

flash

POMPEI IN GIAPPONE

Nella casa del signor Polibio prima della catastrofe

Pompei com'era ai tempi dell'eruzione. Il Laboratorio di ricerche applicate della Soprintendenza archeologica di Pompei e l'Università di Tokyo hanno realizzato «La Casa di Iulius Polybius», un video che mostra una casa «viva» come al momento dell'eruzione del Vesuvio e ricostruisce gli attimi che precedettero e seguirono la catastrofe nei minimi particolari, dagli affreschi scomparsi alle pietanze in cottura. Il video fa parte della mostra «Pompei e i suoi abitanti» che dal 6 agosto sarà in tour in Giappone.



POMPEI IN INGHILTERRA

L'«Homo faber» spopola a Londra

Ancora Pompei all'estero, questa volta in Inghilterra. Sta godendo di grande successo a Londra la mostra «Homo Faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei» ospitata nella sede dell'Accademia italiana. Il quotidiano londinese «Evening Standard» l'ha recensita come «molto buona» dedicandole un lungo articolo nel quale la definisce «un meraviglioso racconto di un tragico evento». La mostra, all'ultima tappa di un tour cominciato nel 1999, resterà a Londra fino al 2 settembre.

FIRENZE

Tornano a «nudo» Polissena e le Sabine

«Svelate» a Firenze due delle cinque sculture restaurate nella Loggia dei Lanzi in piazza Signoria: il «Ratto delle Sabine», del Giambologna e il «Ratto di Polissena», di Pio Fedi. Ancora celate le altre opere restaurate, tre sculture muliebri di arte romana del II secolo dopo Cristo raffiguranti donne sabine. Il «Ratto delle Sabine» rimarrà nella Loggia dell'Orcagna, dove il Giambologna la collocò nel 1583, per un anno, finché non sarà pronta una copia per sostituire l'originale che verrà trasferito alla Galleria dell'Accademia, accanto al David di Michelangelo.

ARCHEOLOGIA

Scoperto in Iran un tempio dedicato a Ishtar

Un tempio di quasi tre millenni fa dedicato a Ishtar, la divinità dell'amore e della guerra, è stato scoperto dagli archeologi iracheni a Nimrud, una delle antiche capitali assire, nell'Iraq settentrionale. Le iscrizioni cuneiformi incise su due grandissime statue di animali alati (leoni o, forse, tori) che proteggevano l'accesso al tempio, indicano che la costruzione fu completata sotto il re Ashurnasirpal II, che regnò sull'impero assiro nel nono secolo a.C.

agendarte

— MILANO. I volti di Carlo Cattaneo (1801-1869). Un grande italiano del Risorgimento (fino al 16/9). Nel bicentenario della nascita, la mostra ricostruisce attraverso dipinti, sculture, cimeli e documenti, la vicenda umana e politica di Carlo Cattaneo. Palazzo Morando Attendolo Bolognini, via S. Andrea, 6. Tel. 02.76.00.62.45

— OROPA (BIELLA). Mimmo Paladino: Zenith (fino al 30/9). Personale con 40 opere recenti, tra dipinti e sculture, del grande artista (classe 1948) che negli anni Ottanta è stato tra i protagonisti della Transavanguardia. Santuario di Oropa, via Santuario 480. Tel. 015.2455927

— PESCARA. Camera Italia (fino al 30/12). Dalla Accardi a Spalletti la mostra invita a riflettere sul tema della stanza, un luogo che dagli affreschi pompeiani in poi vanta in Italia una lunghissima tradizione. Vistamare, Associazione Culturale, largo dei Frenani 13. Tel. 085.694570

— ROMA. Erté. Fascino e seduzione déco (dal 24/7 al 28/10). Grande rassegna dedicata al pittore, illustratore, scultore, scenografo e costumista Romain de Tirtoff (1892-1990), meglio noto come Erté. Museo del Corso, via del Corso 320. Tel. 06.6786209 www.comune.roma.it



— ROVERETO (TRENTO). Gabriele Basilico. Cityscapes (fino al 16/9). Una quarantina di foto e un video realizzati da Basilico (Milano 1944), uno tra i maggiori interpreti dei luoghi urbani e dell'architettura contemporanea. Mart, Archivio del '900, Corso Rosmini, 58. Tel. 0464.438887 www.mart.trento.it

— SPOLETO. Derry Moore. Evening Rags (fino al 30/9). Nell'ambito del 44° Festival dei Due Mondi si tiene la personale del fotografo inglese Moore, con una selezione di fotografie scattate durante diversi soggiorni in India. Museo Civico, via del Duomo. www.spoletofestival.it

— TORINO. Tra Gotico e Rinascimento (fino al 4/11). In occasione della riapertura dello storico Palazzo Madama è stata allestita una mostra dedicata alla scultura in Piemonte dal Gotico al Rinascimento. Palazzo Madama, piazza Castello. Tel. 011.4429912 www.comune.torino.it

— TRENTO. Boldini, Zandomeneghi e De Nittis. Mondanità e costume nella Parigi fine '800 (prorogata fino al 9/9). Il soggiorno parigino di tre grandi protagonisti della pittura italiana indagato attraverso un centinaio di dipinti. MART, Palazzo delle Albere via R. da Sanseverino 45. Tel. 0461.234860 www.mart.trento.it

A cura di f.m.

L'arte del dono: generosità o insidia?

Una mostra esplora le mille valenze di questo gesto, dalla mela di Eva al «cadeau» di Man Ray



«My hands are my heart» di Gabriel Orozco, 1991



Flavia Matitti

Cosa vuol dire donare e quali significati può assumere un dono? È sempre un atto generoso, spontaneo e disinteressato, o è piuttosto un modo di affermare la propria superiorità, far sentire l'altro in debito e ottenere qualcosa in cambio? E che tipo di relazione si instaura fra chi offre e chi riceve un dono? Sono questi alcuni degli interrogativi posti dalla rassegna *Il dono. Offerta, ospitalità, insidia*, allestita fino al 23 settembre a Siena, presso il Centro Arte Contemporanea Palazzo delle Papesse. La mostra sarà quindi presentata a Mestre nella nuova sede del Centro Culturale Candiani (coproduttore dell'iniziativa), per poi proseguire in tour negli Stati Uniti, grazie alla collaborazione con l'associazione Independent Curators International (ICI) di New York. L'evento espositivo è stato preceduto da un convegno internazionale intitolato *Figure del dono e dell'ospitalità nella pratica artistica contemporanea*, che si è tenuto nel gennaio 2000 a Venezia, presso la Fondazione Querini Stampalia. Gran parte dei saggi pubblicati nel catalogo della mostra, edito da Charta, hanno anzi origine proprio da questo convegno, che ha visto la partecipazione di filosofi, antropologi e critici d'arte di fama internazionale, da Jean Baudrillard a Harald

Szeemann, da Jacques Derrida ad Achille Bonito Oliva. Curata da Gianfranco Maraniello, Sergio Risaliti e Antonio Somaini, la mostra si propone dunque di illustrare e analizzare i diversi aspetti del dare e del ricevere, attraverso le opere di oltre sessanta artisti del Novecento, tra i quali Man Ray, Yves Klein, Piero Manzoni, Joseph Beuys, On Kawara, Yoko Ono, Vito Acconci, Hermann Nitsch, Joseph Kosuth, Louise Bourgeois, Marina Abramovic, Wolfgang Laib, Mona Hatoum, Marika Mori, Pipilotti Rist, e molti altri ancora.

Le opere invadono tutti e tre i piani del Palazzo, ma un percorso vero e proprio non c'è, perché i curatori hanno preferito non seguire un ordine cronologico, né una divisione in sezioni tematiche, puntando invece sulla contrapposizione, come a voler assecondare e ribadire la natura doppia del donare. Quasi in ogni sala perciò diversi aspetti del dono convivono, dando vita di volta in volta a «relazioni pericolose»: l'omaggio e la sfida, l'invito e l'insidia, il sacrificio e lo spreco. E anche se qualche volta si fa un po' fatica a decifrare il rapporto fra la scelta di certe opere e il tema del dono (ma può diventare

un divertente gioco di società), nell'insieme il risultato è assai stimolante, e in sintonia con la dichiarazione di intenti espressa dal direttore del Palazzo delle Papesse, Sergio Risaliti: «Compito primo di un centro espositivo dovrebbe essere quello di offrire alle persone che lo visitano e alla città che lo ospita delle immagini e delle idee che diano da pensare».

Probabilmente, è stato Man Ray il primo a dare una rappresentazione visiva del carattere ambiguo e insidioso del dono, con il suo celebre ferro da stiro, esposto per la prima volta a Parigi nel 1921 con il titolo *Cadeau* (dono, appunto). Proprio negli stessi anni l'etnologo e sociologo francese Marcel Mauss pubblicava il famoso *Saggio sul dono* (1924), gettando le basi per ogni successiva riflessione sull'argomento. L'inusitato ferro da stiro di Man Ray (una versione è in mostra), reca fissati alla piastra una fila di quattordici chiodi, che ne vanificano la funzione originaria, assegnando all'oggetto un ruolo nuovo. Man Ray infatti osserva: «Con questo ferro si può ridurre un abito in brandelli. Una volta lo feci, e chiesi a una bella ragazza di colore di dicitoci anni di indossarlo per danzare. Nei movimenti del ballo il

suo corpo traspariva attraverso i brandelli, era come un bronzo in movimento. Era veramente bello». Così questo dono, oltre a mostrarsi in una forma aggressiva, quasi crudele, rivela un risvolto erotico, e si sa quanta importanza abbiano le implicazioni sessuali, basti pensare alla mela fatale che, da Eva a Biancaneve, non cessa di esercitare il suo fascino perverso. Una mela sta anche all'origine della guerra di Troia, per non parlare della terribile minaccia rappresentata dal cavallo di legno che i Greci abbandonano sulla spiaggia fingendo che sia un dono destinato ad Atene. Naturalmente, in mostra sono diversi i riferimenti a questi archetipi del dono, dal *Cavallino* (1994) di Liliana Moro a *Serpent* (2001) di Kiki Smith. Riguarda ancora il tema dell'invito che nasconde un'insidia *Doormat* (1996), di Mona Hatoum. A prima vista sembra uno di quei tappetini dall'aspetto innocuo che si mettono all'ingresso con la scritta «Welcome», avvicinandosi, però, ci si accorge che è fatto di spilli acuminati. Un altro fondamentale aspetto del dono è il sacrificio. Emblematico il gesto di Van Gogh che, dopo essersi tagliato un orecchio, lo invia in dono. In mostra vi sono diversi esempi di un'arte concepita dall'artista come sacrificio di sé. Il video *Cut Piece*, ad esempio, mostra una performance del 1964 in cui Yoko Ono invitava i presenti a tagliarle i vestiti che aveva indossato. Una sequenza di

foto documenta invece la performance *Rhythm 0*, organizzata nel 1974 da Marina Abramovic, durante la quale l'artista ha offerto il proprio corpo agli spettatori, invitandoli a intervenire su di esso utilizzando gli oggetti posati su una tavola (tra questi una sega, una rosa, del colore, una frusta, un rossetto, ecc.). Dopo sei ore l'artista era stata spogliata, dipinta, ferita. Ma la figura più ovvia del dono è certamente il regalo di compleanno. In mostra diverse opere richiamano il tema della festa. Il video *Birthday Party* (1997) di Yutaka Sone è particolarmente efficace perché sottolinea in modo ossessivo l'aspetto rituale delle ricorrenze, mostrando per 22 minuti l'artista che spegne le candeline, in compagnia di persone sempre diverse che cantano «Happy birthday». On Kawara, invece, invia telegrammi nei quali scrive «I am still alive»: è un dono non richiesto che non si ha la possibilità di rifiutare. Paradossale è anche il video *Devoiler* (1995) di Pierre Huyghe, ambientato in un grande magazzino. In un primo momento si ha l'impressione che il protagonista sia entrato per rubare, invece si toglie il giubbotto, lo appende a una stampella, e se ne va. Alla fine del percorso un dono davvero inatteso premia il visitatore: il panorama spettacolare della campagna senese che si gode dall'altana del palazzo.

Genova, a Palazzo Ducale gli scrittori del «Grand Tour» si specchiano in tele-capolavoro, dal '500 al '900

Com'era meravigliosa la nostra Italia Così la dipingevano Goethe e Tintoretto

Ibbo Paolucci

Con i nuovi mezzi oggi si può prendere il cappuccino a Milano ed essere tranquillamente per il pranzo a Stoccolma. Ad Alessandro Manzoni, invece, per recarsi a sciacciare i panni in Arno occorreva poco meno di una settimana. Per questo, probabilmente, i più grandi libri di viaggio sono nati allora, proprio per il ritmo lento di passaggio da una località all'altra, che consentiva un'osservazione più attenta e approfondita. I nomi degli autori di quei libri sono celeberrimi, da Montaigne a Montesquieu, Dickens, Stendhal, Proust, James e tanti altri. Molti di questi nomi si ritrovano nella bella mostra organizzata a Genova, nella sede del Palazzo Ducale, che si intitola *Viaggio in Italia. Un corteo magico dal Cinquecento al Novecento* (fino al 29 luglio). Catalogo Electa, a cura di Giuseppe Marcenaro e Piero Boragina). E magico quel corteo lo è davvero, accompagnato da presenze figurative di altissimo livello, quali i capolavori, fra gli altri, di Raffaello, Giorgione, Parmigianino, Correggio, Tiziano, Ve-

ronese, Tintoretto, Van Dyck, Caravaggio, Ingres, Turner, Watteau, Sargent. Un viaggio affascinante, visto attraverso i dipinti, ma soprattutto gli scritti di alcuni viaggiatori stranieri eccezionali, che si soffermano, nelle loro memorie, sul paesaggio, la civiltà teatrale e musicale, il clima culturale, la vita di tutti i giorni. Così, per esempio, Montaigne, nel suo *Diario di viaggio*, nella sosta a Firenze, descrive l'incontro con alcune processioni «con lo stendardo dinanzi, le dome dopo, per lo più molto belle, con cappelli di paglia che si fabbricano qui e che sono i migliori del mondo, e, per essere contadine, ben vestite con le scarpette e le calze bianche». Il grande scrittore francese illustra anche un mercato romano, accompagnato da quadri sullo stesso tema di Bartolomeo Passerotti e Annibale Carracci. Molti anche gli scritti autografi, fra cui alcune lettere di Torquato Tasso ai Gonzaga a corredo di un suo ritratto. In una di queste lettere, del 1 dicembre 1593, il Tasso annuncia a Vincenzo Gonzaga che è «uscita in luce la mia Gerusalemme» per applicarlo subito dopo di donargli «cento scudi, cinquanta de' quali manderò a Napoli, perché si dia senten-

Viaggio in Italia. Un corteo magico dal Cinquecento al Novecento
Genova
Palazzo Ducale
fino al 29 luglio
Catalogo Electa



Ritratto di Goethe (Tishbein)

persone di cultura. Goethe, nel nostro paese dal settembre 1786 al giugno 1788, arriva a scrivere: «Adesso lo posso confessare, ero giunto ad un punto tale che non potevo più aprire un libro latino e non potevo più guardare un'incisione dell'Italia. La brama di vedere questo paese era diventata troppo ardente». Per Stendhal il «periodo più bello della mia vita» ebbe inizio un mattino di primavera, con il suo ingresso in Milano. Con emozione si guarda, in questa rassegna, l'originale della poesia *A Silvia* di Leopardi, mentre un altro poeta, Shelley, morto annegato nel Tirreno, ricorda che «non appena messo piede in Italia, la delicatezza del paesaggio e la limpidezza del cielo mi hanno totalmente rigenerato». E Flaubert trova Genova di «una bellezza che strazia l'anima». Chissà se anche oggi, dopo i non pochi «strazi» nel centro storico, il grande scrittore francese avvertirebbe la stessa ammirazione.

za de la mia lite: gli altri spenderò ne' miei bisogni». Nella vasta rassegna è un continuo intrecciarsi di notizie e di rimandi fra opere d'arte, originali di libri o di lettere, personaggi di cui è descritta la biografia, madrigali (del Marino, ad esempio) scritti appositamente per celebrare le nozze di qualche nobile con descrizione di approcci amorosi con versi apertamente erotici. Dittici composti da dipinti e brani che, in qualche modo vi si riferiscono. Prendiamo *Maschere e popolane* di Giacomo Ceruti. Bellissimo, ma è soprattutto il brano di Montesquieu, nel suo *Viaggio in Italia*, che lo rende gustoso: «Un tempo quando le veneziane erano strettamente sorvegliate, mascherarsi era per loro un divertimento, per-

ché le liberava da ogni soggezione. Ancora oggi possono andare a far compere da un mercante o passeggiare in piazza San Marco solo durante il carnevale, ma andare a farsi fottere nelle loro gondole, dove vanno con chi vogliono, e dove vogliono, sempre. Da quando le donne sono diventate più libere, i conventi, dov'erano gioie e piaceri, son divenuti deserti». Un sorprendente suggerimento viene dal marchese De Sade, arrivato in Italia nel 1775 per evitare il carcere: «Un viaggiatore scrive «deve parlare poco di sé - è un difetto in cui cadono in molti - perché se parla troppo finisce per scrivere i suoi ricordi, e non quelli dei paesi che ha visto». Di moda e obbligatorio il «Grand tour» per le